

## I DATI

Per l'economia regionale  
rimbalzo del 2,28 per cento  
rispetto al pre-pandemia



Mauro Paissan: «Dati positivi, non facciamoci illusioni sui prossimi mesi»

TRENTO - «I dati sono positivi ma guai pensare a dormire sugli allori perché si prospettano momenti difficili». **Mauro Paissan** (nella foto), presidente di Confesercenti e per quest'anno referente del Coordinamento imprenditori trentini, evita i facili entusiasmi nel commentare le previsioni sulle stime 2023 del prodotto interno lordo trentino. «La si-

tuazione attuale è buona - ammette Paissan -. Il turismo, nonostante qualche difficoltà a luglio, in agosto si è ripreso, la filiera dell'edilizia continua a lavorare bene e questo aiuta l'economia non a correre, ma almeno a camminare bene. Sui prossimi mesi, però, ho forti perplessità: si sente parlare di ritorno dei costi energetici, di caro benzina,

dei costi e delle difficoltà di accedere al credito. Pensare che la combinazione di questi fattori non possa avere degli effetti nel breve periodo è illusorio. Cerco di essere realista, ma credo che la stretta sul sistema economico la sentiremo tutti: famiglie, consumatori, piccole imprese dovranno fare i conti con un peggioramento delle condizioni».

# La crescita stimata all'1,37 per cento

## Previsioni di Cgia per il 2023, Pil oltre i 22,2 miliardi di euro

DANIELE BATTISTEL

TRENTO - Il Pil del Trentino Alto Adige crescerà dell'1,23 per cento nel 2023 in termini reali (ovvero depurato dall'effetto dell'inflazione). La stima proviene da un'elaborazione dell'Ufficio Studi della Cgia di Mestre su dati del Fondo Monetario Internazionale e di Prometeia relativi allo scorso luglio e porterebbe il prodotto interno lordo trentino di poco oltre i 22,2 miliardi di euro.

A meno di non preventivati scossoni nella seconda parte dell'anno, la crescita dell'economia è destinata a proseguire dopo la ripresa del 2021 e del 2022 che avevano fatto seguito al

L'Alto Adige cresce meno a causa dei legami con la Germania che nelle previsioni calerà quest'anno dello 0,3%

tondo da "doppia cifra" del 2020, legato a pandemia e relativi mesi di lockdown.

Quello della nostra regione è uno dei migliori dati a livello nazionale, visto che performance più lusinghiere le fanno registrare soltanto Lombardia, dove il Prodotto interno lordo dovrebbe salire dell'1,29 per cento reale, e Veneto (1,24%). Il dato regionale è dunque più alto sia rispetto alla media italiana (1,13 per cento) che a quella del Nord Est (+1,18 per cento). Secondo le proiezioni dell'Ufficio Studi degli Artigiani di Mestre a crescere di più sarà il Nord Ovest (+1,23 per cento) trascinato dalla Lombardia, mentre Centro e Sud si attesteranno su una risalita tra l'1 e l'1,1 per cento. Dati comunque superiori a quelli relativi al resto d'Europa, dove il Pil è stimato in crescita dello 0,8 per cento in Francia e dello 0,4 per cento nel Regno Unito, e con un arretramento dello 0,3 per cento in Germania.

Proprio il rallentamento di quella che rimane comunque la "locomotiva tedesca" potrebbe spiegare la differente crescita tra Trento e Bolzano prevista per il 2023. Se per il Trentino si stima infatti un incremento del valo-

re aggiunto reale dell'1,37 per cento, in Alto Adige la percentuale è contenuta all'1,26 per cento, viste le maggiori interconnessioni con l'economia di Berlino. Si noti che Cgia ha usato come parametro il valore aggiunto, ovvero quella variabile che approssima il Pil di un territorio a livello provinciale, in quanto il Pil è disponibile con dettaglio minimo a livello regionale (tranne che per le nostre province autonome). Di fatto il valore aggiunto equivale al Pil al netto delle imposte indirette e rappresenta ugualmente al Pil la ricchezza annua «aggiunta» all'economia o meglio la crescita economica di quel territorio.

Andando ad analizzare l'andamento dell'economia rispetto al 31 dicembre 2019 (ovvero un attimo prima dello scoppio della pandemia), il Trentino Alto Adige è uno dei territori che si è ripreso meglio dalla "scoppola" del virus. Secondo le stime di Cgia a fine 2023 il Prodotto interno lordo sarà del 2,28 per cento più alto rispetto a 4 anni prima. In testa al recupero c'è sempre la Lombardia, dove l'economia è di 4,14 punti più "alta" rispetto a fine 2019, seguita dall'Emilia Romagna, dove la crescita è stata del 3,78 per cento, e dalla Puglia (+2,85 per cento). La nostra regione è al quarto posto, con un rimbalzo previsto del 2,28 per cento, superiore al 2,1 della media nazionale. Tra le più grandi economie continentali quella italiana è quella che ha reagito meglio al Covid, se - come stimato - a fine 2023 si troverà ad un +2,1 per cento rispetto al 2019, contro il +1,2 della Francia, il

A trascinare la ripresa italiana Lombardia ed Emilia Romagna, ma anche il Sud va meglio della media europea

+0,3 della Germania e il +0,1 inglese.

Tra Trento e Bolzano negli ultimi anni ad aver resistito meglio alla pandemia è l'economia trentina, cresciuta del 4,45 per cento (parametro: valore aggiunto in termini reali), rispetto al 2,50 di quella sudtirolese, più legata a logiche di esportazione ed interscambio con l'Europa del Nord.



## Il quadro

Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige guidano la crescita economica italiana nel 2023, mentre regioni come Valle d'Aosta, Toscana, Liguria, Campania e Molise non hanno invece ancora recuperato il crollo del Pil provocato dallo stop produttivo legato al Covid. Come a livello nazionale, anche l'economia trentina nel corso del 2022 è stata sostenuta dagli investimenti e dai consumi delle famiglie accumulati durante la pandemia

## I SINDACATI

Cgil, Cisl e Uil tornano a chiedere interventi a sostegno delle fasce più deboli

# «Ma il quadro è in peggioramento»



Da sinistra Michele Bezzi (Cisl), Walter Alotti (Uil) e Andrea Grosselli (Cgil): i sindacati chiedono alla politica interventi a sostegno dell'economia

TRENTO - «La crescita dell'1,37 per cento del Prodotto interno lordo nel 2023, anche se colloca il Trentino al di sopra della media nazionale, va letto nel quadro di rallentamento dell'economia nazionale e provinciale atteso entro la fine dell'anno». I sindacati confederali invitano a non leggere con troppo ottimismo il dato che emerge dalle elaborazioni degli artigiani di

Mestre sulla crescita economica stimata per il 2023 a livello provinciale. «Del resto - commentano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil **Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti** - la frenata che ha subito l'economia tedesca avrà un impatto non di poco conto anche sulla nostra crescita. Per questa ragione i dati della Cgia vanno letti con estrema cautela perché gli elementi di preoccupazione non mancano. L'atteso rallentamento della crescita economica si associa, infatti, a livelli di inflazione ancora elevati anche nella nostra provincia. Come è noto l'aumento dei prezzi oggi è legato in gran parte ai beni alimentari, dunque è una spesa difficilmente comprimibile che pesa in modo importante sulle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. A questo si aggiunge anche l'aumento del costo dei mutui, derivante dall'incremento dei tassi d'interesse». Un quadro buono, dunque, ma che potrebbe ben velocemente peggiorare, sostengono i sindacati che, per evitare il

peggio, chiedono alla Provincia di concretizzare misure a protezione delle famiglie e dei soggetti più a rischio. «In questa situazione è fondamentale mettere in atto subito una politica dei redditi che metta in sicurezza il potere d'acquisto delle fasce più basse e del ceto medio. L'Autonomia non ha le armi spuntate e può sfruttare al meglio le proprie prerogative rafforzando il sistema di welfare, indicizzando l'Icef all'inflazione per le misure di sostegno, ampliando gli aiuti soprattutto nell'ambito delle politiche abitative, ambito su cui questa giunta è stata totalmente assente. L'Autonomia, attraverso le scelte di chi governa, può incidere nel sostenere la stabilità occupazionale, il miglioramento delle condizioni retributive, incentivando i rinnovi contrattuali di primo e secondo livello. Scelte che vanno condivise, assunte e portate avanti con tempestività per affrontare una congiuntura non facile per migliaia di famiglie ed imprese» dicono Cgil, Cisl e Uil.